

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## 6<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti)

MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE 1955

(47<sup>a</sup> Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CIASCA

### I N D I C E

#### Disegno di legge:

« Aumento del contributo annuo dello Stato a favore dell'Accademia nazionale d'arte drammatica » (1044) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 57, 574
BANFI . . . . .	572, 574
BARBARO . . . . .	573
CERMIGNANI, relatore . . . . .	571, 574
MERLIN Angelina . . . . .	573
ROFFI . . . . .	573
SCAGLIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione . . . . .	574
TIRABASSI . . . . .	573

La seduta è aperta alle ore 10,10.

Sono presenti i senatori: Barfi, Barbaro, Caristia, Cermignani, Ciasca, Di Rocco, Elia, Giardina, Lamberti, Merlin Angelina, Negrone, Page, Roffi, Russo Luigi, Russo Salvatore, Tirabassi e Zanotti Bianco.

*Interviene, altresì, il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Scaglia.*

ROFFI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

#### Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Aumento del contributo annuo dello Stato a favore dell'Accademia nazionale d'arte drammatica » (1044) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo annuo dello Stato a favore dell'Accademia nazionale d'arte drammatica », già approvato dalla Camera dei deputati.

Comunico che la Commissione finanze e tesoro ha espresso il seguente parere: « Dalle note preliminari agli esercizi 1953-54, 1954-1955 e 1955-56 risultano i relativi stanziamenti, che sono utilizzabili in base alla legge 27 febbraio 1955 sull'utilizzazione delle disponibilità di bilancio degli esercizi passati.

« Pertanto, la Commissione nulla oppone all'ulteriore corso del disegno di legge ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

CERMIGNANI, relatore. Il disegno di legge, sottoposto oggi al nostro esame, riguarda l'assegnazione di un contributo straordinario all'Accademia nazionale d'arte drammatica. Lo stanziamento iniziale che riguardava questa Accademia era di 470.000 lire. Oggi, naturalmente, le esigenze rispetto all'epoca della istituzione dell'Accademia stessa, sono enormemente aumentate e, pertanto, il disegno di legge propone che venga assegnato un contri-

buto annuo dallo Stato a favore dell'Accademia nazionale d'arte drammatica di lire 18.000.000. L'Accademia fu fondata nel 1936 e venne successivamente riordinata con decreto-legge 1° luglio 1937. L'Accademia ha per fine di creare attori e registi per il teatro drammatico. In un certo senso, dopo il regolare riconoscimento, finì con il sostituire la funzione che allora era demandata alla Scuola di recitazione « Eleonora Duse ». Si tratta, in sostanza, di un istituto assolutamente *sui generis*, che partecipa della scuola e partecipa, nel tempo stesso, del teatro. Vi si accede con la licenza ginnasiale superiore, oppure con esame equipollente in italiano e in storia per il corso allievi-attori. Per gli allievi-registi si richiede, invece, il diploma di maturità classica oppure esami equivalenti in letteratura italiana, latina, greca, storia politica e storia dell'arte. In definitiva, però, quasi tutti gli allievi sono o studenti universitari o già laureati. L'Istituto ha un suo statuto che risente naturalmente della sua origine fascista e che attende, pertanto, ancora di essere aggiornato alla luce della nuova vita democratica del Paese. Attualmente, dopo la morte del suo direttore e fondatore, D'Amico, l'Istituto è retto da Raul Radice che ha la funzione di Commissario; lo stesso Raul Radice auspica che lo statuto venga al più presto riguardato ed aggiornato. Il corso degli allievi-attori ha la durata di tre anni; la stessa durata ha il corso degli allievi-registi, ma con in più un quarto anno di prova. I migliori allievi dell'Accademia fruiscono di numerose borse di studio e di altre agevolazioni.

Anche gli stranieri hanno frequentato e frequentano l'Accademia e possono fruire dell'esenzione dalle tasse, ma non di borse di studio. Gli insegnamenti sono affidati ad artisti e maestri di provata eccellenza, oltre che di lunga pratica. Gli allievi, il cui numero si aggirava sui cinquanta, sono saliti ad ottanta ed in conseguenza è stato ingrandito anche il corpo degli insegnanti, con l'aggiunta di due maestri di recitazione. L'Accademia ha esplicato una notevole vivace attività, volta al rinnovamento di metodi e sistemi, pur senza rinnegare i valori reali delle tradizioni del nostro teatro. Sono note anche ai meno informati le molte polemiche suscitate in seno

alla critica teatrale, e fra gli artisti; segno evidente, del resto, della vitalità e validità di una funzione riconosciuta come esemplare anche da critici stranieri.

Esperimenti totalmente nuovi sono stati compiuti con pieno successo per quanto riguarda recitazione e regia; fra l'altro si è costituita nel 1939-1940 una normale compagnia drammatica con allievi ed ex-allievi dell'Accademia, i cui spettacoli ebbero luogo a Roma, Milano, Firenze, Torino, Genova.

L'Accademia ha contribuito al rinnovamento della scena italiana grazie alla schiera dei suoi registi e dei suoi attori, tutti nei posti migliori e di maggiore impegno di questo importante settore della cultura del Paese. Non faccio un'elencazione di nomi, anche per non fare delle ingiustizie. Elencarli, infatti, significherebbe dover fare una graduatoria. Ma, a parte l'apprezzamento effettivo che ciascuno di noi può fare, in questa sede, della funzione dell'Accademia, credo che ci si possa trovare d'accordo nel votare il presente disegno di legge, raccomandando al Governo di voler sollecitamente proporre la modifica dello Statuto dell'Accademia stessa.

Ciascuno di noi è libero di fare gli apprezzamenti che crede, come ho già detto; potrei farne anch'io sulla funzione del teatro e scendere in dettagli per vedere se valga effettivamente la pena di conservare una tradizione che per forza di cose viene man mano affievolendosi e volgere lo sguardo alle particolari esigenze culturali del Paese. Comunque, credo che non sia questa la sede per una discussione particolare, e, pertanto, concludo raccomandando alla Commissione l'approvazione del presente disegno di legge, che ha grande importanza nonostante preveda un contributo così esiguo.

BANFI. Senza dubbio siamo tutti d'accordo sull'importanza dell'Istituto nazionale d'arte drammatica. Ma, poiché è stato fatto un accenno allo statuto e al suo carattere ancora fascistico, vorrei sapere com'è possibile pervenire alla trasformazione dello statuto. Quale ente dovrà promuovere l'anzidetta trasformazione? La direzione dell'Accademia? Il Ministero? La Direzione generale dello spettacolo? Credo che sarebbe bene che il senatore Cermi-

gnani desse qualche informazione in merito, perché il nostro voto sia accompagnato dalla raccomandazione che lo statuto sia tale da funzionare in un clima democratico.

TIRABASSI. La relazione del senatore Cermignani è stata davvero esauriente e mi dichiaro favorevole, quindi, all'approvazione del presente disegno di legge, dato che effettivamente l'Accademia nazionale d'arte drammatica esplica una funzione di notevole importanza nel Paese. Essa è un vivaio di artisti che dedicano la loro appassionata attività all'arte drammatica; e tanto più è necessario, pertanto, un aiuto all'Accademia, in quanto essa concerne una forma d'arte, che vogliamo salvare dai pericoli cui ha accennato il senatore Cermignani.

MERLIN ANGELINÀ. Anch'io dichiaro di essere favorevole all'approvazione del presente disegno di legge e tengo a sottolineare il fatto che occorre dare impulso all'Accademia d'arte drammatica, perché da essa escano degli elementi, i quali, oltre alla naturale vocazione per l'arte, ed alle attitudini necessarie, siano in possesso anche della cultura e della preparazione che sono indispensabili per garantire un certo tono al nostro teatro. In realtà, dobbiamo riconoscere che non possediamo un grande teatro italiano, dato che le tradizioni rinascimentali, le quali, per converso, hanno molto influito sul teatro francese, non hanno avuto più presa presso di noi. Non è raro, anzi, il caso di veri attori che rimangono sconosciuti nel nostro Paese.

La Francia dal medioevo ai nostri tempi ha eccelso nel teatro di prosa. Noi abbiamo bisogno di rinsanguare il teatro nazionale. È molto triste vedere che artisti egregi, come il Baseggio e il Ricci, versino in gravi difficoltà economiche. Il Ricci, per esempio, ha dovuto rompere un contratto perché non aveva i mezzi, e il regista, d'altronde, non si è sentito di far causa nel proposito di non agire contro un nobile attore, quale il Ricci.

Come emerge dalla discussione dei bilanci, lo Stato italiano sperpera milioni e miliardi per il cinema anche nelle sue manifestazioni più riprovevoli: non si può mettere, infatti, in dubbio che accanto a pochissime produzioni

che assumono dignità artistica, moltissime pellicole sono veri e propri romanzi a fumetti, per i quali lo Stato italiano sperpera miliardi.

Mi dichiaro — ripeto — favorevole a questo disegno di legge perché esso viene incontro ad una necessità del Paese. Il teatro vuol dire educazione delle grandi masse, che molte volte concedono divertimenti deleteri per la formazione intellettuale, spirituale e morale. Se non mettiamo riparo a tanto, commetteremo un'opera disgregatrice del cervello, del cuore e della coscienza dei nostri cittadini, che è necessario invece educare, se non altro, al buon costume.

ROFFI. Vorrei richiamare l'attenzione del Governo sul fatto, altre volte posto in rilievo, che sovente siamo chiamati ad interessarci di questioni del tutto marginali, sia pure nella sostanza importanti, quali il contributo previsto, ad esempio, dal presente disegno di legge per l'Accademia d'arte drammatica. Tuttavia, la intiera materia del teatro e dello spettacolo in genere dipende dalla Presidenza del Consiglio: pertanto, a mio avviso, sarebbe stato più logico che questo disegno di legge fosse stato discusso in quella Commissione. Credo, nondimeno, che il Ministero della pubblica istruzione abbia maggior competenza su tali problemi, e se non verrà costituito un apposito ministero per lo spettacolo, lo sport ed il turismo sarebbe opportuno, a mio avviso, studiare l'eventualità di trasferire tali questioni al Ministero della pubblica istruzione, che è preposto a dirigere la vita culturale della Nazione.

BARBARO. Anch'io sono pienamente d'accordo, sia pure con qualche riserva, sul finanziamento da erogare all'Accademia nazionale d'arte drammatica. Dissento, invece, dalla proposta di revisione dello statuto, poiché, a mio avviso, non si può proporre una revisione dello statuto senza conoscerne il contenuto.

Concordo, invece, pienamente con quanto ha detto la senatrice Merlin. La crisi del teatro ci preoccupa sia come studiosi dell'arte, sia come italiani. Il fenomeno è più grave di quanto non sembri: vi sono intere zone che non hanno il piacere di ascoltare un'opera

lirica o una tragedia. Il che non avviene all'estero, ad esempio, come osservava la senatrice Merlin. Purtroppo tutto è in funzione economica, e sotto questo riguardo v'è da osservare che il cinema rende molto di più di quanto non renda il teatro. Ma lo Stato dovrebbe intervenire a favore del teatro. Quanti attori, onorevoli senatori, muoiono di stenti? Occorre, quindi, che lo Stato intervenga ad incoraggiare il teatro, se vuol promuovere gli interessi spirituali e culturali del popolo italiano.

**PRESIDENTE.** Credo di non commettere una indelicatezza comunicando alla Commissione che il senatore Canonica sta preparando un disegno di legge in riferimento appunto agli argomenti trattati nel corso della presente discussione.

L'esigenza prospettata dal senatore Roffi è stata anche la mia: la 6ª Commissione deve almeno essere interpellata per far conoscere il suo parere: non può discutersi un problema di questa natura ed importanza senza che la Commissione ne sia investita ufficialmente.

**BANFI.** Vorrei osservare due cose. La prima è la seguente: lo Stato italiano sussidia già lo spettacolo lirico e drammatico. Probabilmente la questione consisterà nel valutare in qual modo lo sussidia: e ciò non soltanto per quel che riguarda la quantità dei contributi erogati, ma anche il modo come essi vengono conferiti: il che ha già dato luogo a numerose discussioni. Io so che il senatore Canonica sta approntando un disegno di legge sull'argomento; so anche che alla Camera è in preparazione un disegno di legge sull'arte drammatica e lirica, nel senso di rendere possibile la diffusione di tale arte anche al di fuori di quei centri privilegiati, dove essa può ancora esplicarsi e trionfare.

La seconda osservazione, che intendevo fare, riguarda invece l'argomento di cui ci stiamo occupando nel presente momento, e cioè l'Accademia d'arte drammatica. Ho fatto un accenno allo statuto sulla fede delle parole del senatore Cermignani; però, esaminando lo statuto, mi sono accorto di una caratteristica dello statuto stesso.

Nello statuto non si fa cenno né di come è nominato il Presidente, né del modo in cui deve essere nominato il direttore. Ora, siccome queste due autorità, in base allo statuto, hanno funzioni assolutamente predominanti in tutto l'ordinamento della Scuola, sarebbe opportuno che definizioni di questo genere venissero date. Non si tratta di una preoccupazione astratta, ma della necessità di chiarire la situazione di fatto. Mi riservo di presentare a tale scopo un ordine del giorno.

**CERMIGNANI, relatore.** Mi associo a ciò che è stato detto dal senatore Barbaro per quanto riguarda la sua affermazione che lo stanziamento richiesto nell'attuale disegno di legge è esiguo di fronte alle necessità dell'Accademia.

**SCAGLIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.** Ringrazio il relatore per la sua diligente ed obiettiva relazione, e mi dispenso dall'aggiungere altri particolari idonei a sottolineare l'importanza, l'opportunità e, direi, la necessità del provvedimento, in quanto è evidente l'assoluta insufficienza dell'attuale stanziamento:

**PRESIDENTE.** Poiché non si fanno altre osservazioni, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo allo esame degli articoli del disegno di legge di cui do lettura:

#### Art. 1.

Il contributo annuo dello Stato a favore dell'Accademia nazionale d'arte drammatica è fissato, per gli esercizi finanziari 1953-54 e 1954-55 in lire 12.500.000 e dall'esercizio 1955-56 in lire 18.000.000.

(È approvato).

#### Art. 2.

Alla maggiore spesa di lire 5.000.000, relativa agli esercizi 1953-54 e 1954-55 verrà fatto fronte mediante corrispondente riduzione degli stanziamenti, rispettivamente, dei capitoli 486 e 516 degli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli esercizi medesimi.

6<sup>a</sup> COMMISSIONE (Istruzione pubblica e belle arti)47<sup>a</sup> SEDUTA (5 ottobre 1955)

All'onere di lire 10.500.000 relativo all'esercizio 1955-56 verrà provveduto a carico del Fondo speciale occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

*(È approvato).*

È stato presentato dal senatore Banfi un ordine del giorno, di cui do lettura:

« La 6<sup>a</sup> Commissione fa voto che lo Statuto dell'Accademia nazionale d'arte drammatica

sia riveduto in modo da rispecchiare le nuove esigenze »

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

*(È approvato).*

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

*(È approvato).*

*La seduta termina alle ore 11.*

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari.